

Paolo Savona, FTX e il pericolo sistemico, e la necessità del ritorno alla

scenarieconomici.it/paolo-savona-ftx-e-il-pericolo-sistemico-e-la-necessita-del-ritorno-alla/

Leoniero Dertona

21 novembre 2022

19-NOV-2022
da pag. 1-14 / foglio 1 / 2

MILANO
FINANZA

Settimanale - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 47246 Diffusione: 35665 Lettori: 217000 (0003191)



ESCLUSIVO L'ALLARME DI SAVONA

Qui si rischia davvero
il crypto contagio

Vi spiego perché si rischia il crypto contagio, autorità monetarie e governi siano pronti a intervenire

di **Paolo Savona***

Caro direttore, ho resistito finora alle sue pressanti richieste di informare i lettori sulle conseguenze del fallimento di Ftx per due motivi: perché mi stavo documentando sulla crisi in atto sul mercato delle criptovalute e perché lunedì 21 l'onorevole Ivo Tarolli ha organizzato a Roma, presso l'Università Lumsa, un Convegno sui problemi di competitività che incontra l'Italia, al quale parteciperò con il governatore Antonio Fazio e un gruppo di esperti guidato

digitale, o entrare in un proprio circuito decentralizzato che svolga l'autocertificazione.

Finora, ove si escluda soprattutto la Cina, ha prevalso il «paradosso dell'asino», enunciato nel XIV secolo dal filosofo Giovanni Buridano. L'impegno posto per una regolamentazione «tecnologicamente neutrale» delle criptovalute (moneta virtuale) e crypto asset (attività tokenizzate), unito a una generale attenzione (come anche



Oggi il professor Paolo Savona, presidente della CONSOB, interviene su un tema che pochi, fra i suoi colleghi, osano affrontare, e lo fa con una visione che ben pochi hanno l'ardire di prendere. Sinora si sono considerati gli effetti immediati di FTX, quelli forse più folcloristici, ma comunque FTX è una fetta di un sistema finanziario importante e che agisce in modo quasi separato dai controlli. Per esempio FTX ha sede alle Bahamas, ma con una licenza separata su Cipro agisce nella UE e ha poi entità negli USA e nel Regno Unito, queste ultime, tra l'altro, risultate regolari e in possesso degli attivi dichiarati, anche

perché correttamente sottoposte al controllo delle proprie autorità nazionali. Però il fatto che la sede fosse situata in un paradiso giuridico e fiscale, non in grado di fare un adeguato controllo di bilancio, è stato alla base del disastro.

Ora quello che pone in evidenza il prof. Savona è che FTX ha le basi per creare una crisi anche più ampia dei propri attivi. Cosa succederebbe se si scoprisse che qualche grossa casa di investimenti, qualche importante hedge fund, ha, nello stesso tempo, perso denari importanti in FTX e quindi ha forti esposizioni nei confronti di altri exchange centralizzati, che a loro volta rischiano di perdere importanti cifre? Attualmente quello che sappiamo è che i primi cinquanta creditori sono esposti per 3,1 miliardi di dollari e che il primo creditore deve ottenere 226 milioni. Sono cifre importanti, ma non pericolose a livello sistemico (anche se qualcuno ci potrebbe rimettere il lavoro..). Però non sappiamo se le società esposte siano esposte in modo simile anche verso altre istituzioni “Incerte” come FTX, anche perché la società ha ottenuto che, per ora, i nomi fossero mantenuti segreti. Questo pone un certo livello di rischio sistemico.

FTX mostra poi l'ennesimo fallimento della finanza moderna anche sotto un altro punto di vista: l'insufficienza dei controlli o dell'affidarsi esclusivamente alla “Ingenuità” degli amministratori. Wirecard ha mostrato come, in presenza di amministratori dai comportamenti delinquenti, non c'è sistema di controlli che tenga. Ora FTX dimostra che avere degli amministratori giovani, ingenui, non “Toccati” dal male della finanza, non funziona. Quello che hanno fatto Bankman-Fried e Caroline Ellison di Alameda sono imprudenze ben oltre il limite della legalità, ma erano “Giovani” “Buoni”, aderivano ai precetti del WEF, e quindi accettati dal mondo finanziario, anche se evidentemente totalmente impreparati per il loro ruolo. Forse è ora che si torni alle basi, alla selezione di chi ha esperienza da un lato (e qualche pelo bianco), ma ha dimostrato in una certa vita professionale e personale di non aver abusato dei beni a lui affidati. Sembra banale, ma nel mondo moderno questa sembra essere una caratteristica sempre più rara.
